



Assisi domani, meglio di ieri

La città è la misura di tutte le cose

di Enrico Sciamanna

Premesse generali

Nelle 58 pagine dello statuto del Comune, in carta protocollo uso bollo, la maggior parte contiene argomenti burocratici, un'altra cospicua parte, nel mettere in evidenza le qualità della città, ne sottolinea il valore esclusivamente rivolgendosi al passato. Esprime principi come: "consacra il valore universale" dei beni culturali presenti nel territorio al fine di "garantirne la tutela a beneficio di tutta l'umanità". Non crede che le opere contemporanee favoriscano l'accrescimento della 'bellezza' della città, tutelandone le virtù, ma non impedisce esplicitamente che esse si possano inserire tra quelle esistenti." Il valore e l'immagine", infatti, non contrastano con l'aggiunta, non la sostituzione, l'aggiunta ragionata e rispettosa di altre opere.

Le città crescono, come la storia ci insegna, con una visione proiettiva, basata sull'integrazione, non solo di opere d'arte, ma soprattutto di queste. E prosperano se sono in grado di avvistare il futuro, specie quando ci sono segnali chiari del suo incedere.

L'esperienza svolta intensamente sul piano teorico nel concorso per "Capitale europea della cultura 2019", aveva introdotto, benché con molti limiti, proprio per la sua debolezza programmatica, un modo di ragionare sulla città, una concezione divergente, non abbarbicata esclusivamente sulla sua storia, sulle figure eminenti che inevitabilmente rischiano di logorarsi, sui monumenti che fanno ineludibili concessioni al tempo, ma su un'apertura di credito sul futuro che poteva essere un'indicazione di metodo.

La nuova giunta, a trazione fondamentalista cattolica, un Sinedrio animato da fervori spiritualistici ed ecologici proponeva:

"Assisi ha ricchezze incommensurabili, in termini di persone, territori, storia, arte, cultura, tradizioni, legami e positive contaminazioni con le realtà religiose, che, se espresse in pienezza, possono generare sviluppo, lavoro, bellezza Assisi può diventare una città-laboratorio, un apri-pista, un faro per il mondo per un nuovo umanesimo, per nuove soluzioni di cura del creato, per nuovi percorsi di pace, per nuovi schemi di sviluppo umano sostenibile e integrale E soprattutto pensare che soluzioni innovative, anche coraggiosamente rivoluzionarie, che vengano attuate nella nostra Assisi, possano avere una eco mondiale: ecco perché crediamo che, a partire da Assisi, si possa cambiare il mondo!"

Sono frasi tratte dal DUP 2016-21. Al di là della retorica, dichiarerebbero un intento più che lodevole. Purtroppo non realizzato alla luce dei fatti, anche perché, credo e mi pare di vedere, adagiato su temi statici. Assisi e i suoi amministratori non solo non hanno salvato il mondo, ma, pur affermando con la crisi pandemica che: *"stiamo anche riscoprendo ciò che conta davvero: l'unità, tra Istituzioni, Enti, categorie, imprese, lavoratori, cittadini"*, non hanno stabilito rapporti proficui nemmeno con coloro che avrebbero dovuto essere i loro alleati privilegiati: la chiesa, da cui sono stati scavalcati e ignorati; le associazioni di categoria, che non sono riusciti né ad orientare, né a soddisfare; l'università, su cui non hanno saputo esercitare alcuna autorità o stabilire un rapporto di collaborazione, privandosi di uno strumento di ricerca e di progetto. La politica ha espresso una litigiosità sciagurata, derivata dall'inconsistenza dei partiti della maggioranza, che si sono lasciati spesso trascinare nelle decisioni dagli eventi, non proponendo alcunché di innovativo¹, non riuscendo neppure a mettere in ordine le pur importanti strutture per le quali esistevano finanziamenti, procrastinando l'avvio dei lavori e la

¹ Lo stesso UNIVERSOASSISI, che replicava esperienze altrove realizzate con successo, si è smontato e non ha coinvolto se non minimamente la popolazione. In città con caratteristiche non del tutto dissimili, Mantova, Sarzana, Modena, Carpi... dove avvengono iniziative culturali di massa, la popolazione partecipa in maniera entusiastica e ciò è parte del senso dell'iniziativa. La scarsa o nulla capacità di coinvolgersi da parte degli abitanti del capoluogo richiede un'analisi di tipo sociologico che non mancherà di essere effettuata da chi di dovere in questo sito.



loro prosecuzione in tempi intollerabili per un'amministrazione efficiente, consentendo un uso del territorio che sarebbe inaccettabile anche per una visione liberista.

La tutela del passato e la proiezione nel futuro

Quindi quelle premesse, giustamente ambiziose e realizzabili, che se fossero state, depurate dalla propaganda, la reale guida del governo, avrebbero veramente trasformato, se non il mondo, almeno la città e la qualità della vita dei suoi abitanti, debbono essere riprese, ripartendo proprio dall'"estetica", ovvero dal profondo rapporto tra ciò che la città è e come essa appare.

Una città che intenerisce ma non seduce, che fa vibrare le corde del sentimento ma non accende la ragione, si astraie, le mancano il sangue e le sinapsi.

Perché inscindibile è il legame tra l'attrattività della città e la sua gestione 'culturale', quindi la politica turistica. Intendendo per gestione culturale non soltanto lo studio tradizionale dagli eventi del passato e la loro esaltazione, l'organizzazione dell'offerta attuale, ma l'acquisizione della consapevolezza del presente, costantemente aggiornata, intercettando quanto si sta delineando per il futuro, anche a livello di pianeta, con strumenti di pianificazione idonei, anche alla luce di ciò che è accaduto con la pandemia e delle rivelazioni che si sono affacciate, in termini di comunicazione e di fruibilità delle risorse.

La risposta ad una richiesta di turismo di qualità, (se mai continuerà la domanda per quello che si può prevedere sarà il futuro) è una risposta multidisciplinare, organizzata da più soggetti connessi e con contenuti diversificati, ma uniti da un fil-rouge che ne costituirà il brand.

Il carattere di fondo della città non dovrebbe mutare, sarebbe rischioso perdere la connotazione di città santa e di città d'arte medievale, ma impiantare esclusivamente su san Francesco, santa Chiara e poco più la ragione dell'invito², aggiungendo in maniera occasionale, episodica e scoordinata altre proposte, non sarà sufficiente in circostanze come le attuali e le prevedibili future. Coloro che decideranno di spostarsi per turismo lo faranno se l'offerta non è fungibile in altro modo. Perciò l'irrobustimento e l'irrinunciabilità di ciò che si propone saranno doverosi.

In alcuni centri più 'poveri' di attrattive avviene organicamente che si mettano in relazione le risorse per farle godere in modo ragionato e culturalmente soddisfacente: in Romagna, ad esempio o nel Trentino, ma anche sul Nilo, in India o in America. Si bilanciano le carenze con le eccellenze, che possono eventualmente fungere da traino. Per noi la mancanza di luoghi di svago collettivi (discoteche, sale cinematografiche, impianti sportivi ecc.) costituisce un deficit, ma le eccellenze (gli affreschi Giotto, Simone Martini, Pietro Lorenzetti, Puccio Capanna) stanno per lo meno alla pari con qualsiasi altra meraviglia, Taj Mahal, Valle dei Re, la Cappella Sistina o Machu Picchu. Quanto alla natura non è certo valida come per molti dei siti citati, (il Mortaro non può competere con i geysir di Yellowstone, il Perito Moreno o col mare di Rimini³), ma è indubbiamente interessante e ricca di potenzialità.

Consideriamo che il contatto con la natura richiede ancora presenza imprescindibile, così come l'esperienza gastronomica o eventuali attività pratiche esercitabili in loco, che separatamente e insieme sono relazionabili con la visione diretta della città, come la partecipazione ad un intervento di restauro, alle novene, alla raccolta delle olive, mentre fede, arte, storia possono essere apprezzate altrettanto validamente da lontano (da remoto), grazie ai sistemi di comunicazione in continua evoluzione⁴.

² Chi è ancorato a questa concezione potrebbe risultare sottoposto alla cosiddetta *Bolla di filtraggio*, (Eli Pariser, *The filter bubble what the internet is hiding from you*, 2011) ovvero essere imprigionato all'interno di una convinzione che deriva dalle proprie frequentazioni, a quel medioevo perenne che influenza tante decisioni anche dei cittadini più avvertiti e stimati; d'altro canto però anche la visione opposta è soggetta alla medesima critica, si tratta di allargare la bolla – che in fin dei conti è lo scopo principale di ConfrontiAssisi – e scegliere.

³ Oggi Rimini è una meta scelta soprattutto per le sue attrattive collaterali, per altro aggiunte in seguito al fenomeno della mucillagine, come le piscine negli alberghi e l'incremento esponenziale delle discoteche, stravolgendo con successo il concetto di balneazione e vacanza.

⁴ Se vuoi farti il bagno devi andare al mare. Giotto lo puoi vedere altrettanto soddisfacentemente anche dal divano. Pertanto alle Storie Francescane devi unire, in maniera organica, un motivo che ti spinge a spostarti e, vedendo entrambi, i paesaggi affrescati e l'ambiente attuale che li ricalca, trovi una ragione per essere proprio lì e se lo desideri e lo fai avanzi una richiesta di qualità, sei un "turista di qualità". Però devi avere un'offerta complessivamente adeguata e ottenere una risposta di qualità, anzi devi essere certo di averla, per essere convinto a partire. I turisti di qualità non producono soltanto reddito, ma contribuiscono alla crescita del luogo che visitano, stabilendo relazioni, riversando sugli ospiti conoscenze e provocando stimoli per l'innalzamento dell'offerta. Inoltre fungono da veicolo propagandistico.



Le modificazioni attuali e prevedibili dovute alla pandemia e al digitale diffuso

La riproduzione digitale dell'oggetto d'arte⁵, anche in treD, oggi ne consente il godimento da casa, e anche la preghiera effettuata davanti allo schermo che ci mostra in diretta le reliquie del santo, ha la stessa efficacia di quella fatta in chiesa o nel luogo religioso, e sempre più questa o simile sarà la soluzione. Alla luce del fatto che ad agosto 2020 le visite 'da remoto' alla Rocca Maggiore sono state 8.380, in aumento rispetto alle già 6.894 del 2019, si può trascurare che i turisti di domani sono gli attuali millennials, quelli che hanno una protesi digitale?

Per questo (se basta) servirà connettere alcuni elementi, che magari singoli o associazioni hanno talvolta proposto, ma in seguito ad analisi parziali, in modo occasionale e disorganico:

Come rendere attrattivo l'esistente: studi e investimenti coordinati

Una mappa delle attrazioni, dialoganti nel tempo e nello spazio: ad esempio i percorsi francescani, che si snodano in un ambiente naturale dalle specificità indiscusse e ricche, su cui insistono opere d'arte e testimonianze storiche, strettamente collegate con emergenze endemiche, che hanno segnato le tappe della spiritualità perpetua, soprattutto, ma non soltanto, religiosa;

quindi un coordinamento culturale tra storia, religione, natura, attualità, gastronomia⁶. La risposta non è il volontariato, su cui si può contare episodicamente, per progetti specifici, ma le attività consolidate da tradizione ed efficienza, la chiesa per prima, il Sacro convento, la Cittadella, le associazioni di categoria ricettive, come albergatori, ristoratori, guide turistiche, ma anche confesercenti, confcommercio, confagricoltori (la fascia olivata con le sue potenzialità è una novità che non va sottovalutata) che garantiscano la proposta di un'immagine omogenea, poliedrica, con facce diverse a seconda della richiesta e una modulazione del livello dell'offerta.

Tutto ciò esige scelte coraggiose, sul traffico, sui servizi, sull'arredo urbano, sulla serietà costantemente verificata degli operatori commerciali.

Il centro direzionale che stila un progetto per la città del futuro, dovrà essere composto da un pool di più soggetti pubblici e privati: il comune che mette a disposizione strutture, come locali, personale e rete informatica, fa da traino alle aziende che finanziano ed eseguono indagini sulla domanda, influenzando la risposta, anche tramite i mass-media, diversificando gli argomenti per target. È dirimente la digitalizzazione reale del sistema città, affidato a professionisti, per far interagire i diversi soggetti e collegarsi con le agenzie esterne e i gruppi tematici (associazioni, club, scuole, università, centri religiosi) in tempi utili. L'algoritmo non è soltanto neutro, ma efficiente.*

**Un marketing adeguato, con finanziamenti corrispondenti, richiede un atteggiamento nuovo, imprenditoriale, sviluppato con professionisti collaudati che siano in grado di indagare a breve, medio e lungo termine, per competere con una concorrenza agguerrita.*

È irrinunciabile un centro di formazione del personale continuamente aggiornato. Corsi di questo tipo esistono in Emilia, a Modena e a Bologna. Vanno adattati, tramite un piano di studi specifico, alla realtà locale, per creare competenze idonee a valorizzare le eccellenze del posto e metterle a rete perché si integrino reciprocamente, creando una corrispondenza tra le diverse discipline: religione, storia, natura, attualità, gastronomia, arte e produrre una narrazione comunicata con efficacia. Le scuole, (alberghiero, tecnico, classico), applicando con la consapevolezza derivante dal loro preciso ruolo nel progetto lo spazio riservato all'autonomia, e l'università, potranno attuare dei corsi ad hoc per un primo orientamento del personale, a cui dovrà seguire una preparazione specifica sul territorio, i suoi valori, la sua spendibilità.

⁵ Il Recovery fund destina alla realizzazione di una Digital Library risorse notevoli, con lo scopo di rendere disponibili liberamente on line tutte le immagini di tutti i musei italiani. Una riflessione sulle conseguenze di tale idea è doverosa.

⁶ Attingendo al sostegno alla realizzazione di interventi integrati di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e della relativa filiera perseguita dal POR FESR, possibile, forse, anche secondo la declinazione Investimenti territoriali Integrati (ITI).



Interventi sulla città e sul territorio

Non credo inoltre che sarebbe inopportuno, *aggiungere opere contemporanee*⁷, anzi è proprio indispensabile, con azioni di inserimento sul tessuto urbano di opere in colloquio (o in contrasto dialettico) con le vestigia della storia, (l'esperienza spoletina del 1962, con il *Teodelapio* di Calder che pare fatto apposta, attualizzata può essere un riferimento, anche se a noi manca un Carandente). *Ascensione* di Beverly Pepper sulla piazza di S. Pietro, sebbene discussa da una parte della popolazione, è un esempio di come, in maniera stabile o momentanea, il presente si integra col passato e con esso dialoga, creando fermento, discussione, moto intellettuale, irrinunciabile per gli abitanti e per i visitatori (del futuro). Cambiare l'epidermide delle periferie con interventi di street-art, intervenire sulle murelle delle pietre del capoluogo, come ha fatto sul lungotevere tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini William Kentridge, così come l'azione di recupero di contenitori edilizi storici, andrebbe fatto con criteri di attualizzazione, anche in ragione della necessità delle nuove tecnologie, accostando principi architettonici subordinati ad una visione urbanistica dinamica, progressiva: "l'architettura (o meglio l'urbanistica n.d.r.) non è solo l'arte di rispondere ai bisogni, ma anche ai desideri" (Renzo Piano)⁸.

⁷ È avvenuto in passato che artisti non selezionati offrissero gratuitamente opere da collocare in vari spazi urbani. Alcune di queste sono ancora presenti e non sempre rispondono a requisiti prestabiliti. Un gruppo di selezionatori qualificati potrebbe, da un lato garantire la qualità che si desidera, dall'altro tranquillizzare eventuali donatori di prestigio.

⁸ Da un'intervista dell'architetto alla Stampa, che risulta un paradigma per sintetizzare humanitas, arte e scienze.